

Questione italiana e quadro internazionale

Solo l'Italia «paese di frontiera»?

Le tesi di Enzo Forcella e la realtà di altri paesi - L'accentuazione delle pressioni americane e la crescita della forza del PCI

Del tutto o parzialmente vere che siano, dalle notizie pubblicate in questi giorni sui denari della CIA ad alcuni partiti, gruppi, uomini politici italiani di non scarso rilievo si deve ricavare, come minimo, una constatazione: e cioè che i rapporti tra gli Stati Uniti e l'Italia vanno assai più a fondo di quanto si pensi. Quando, infatti, su un terreno come questo, si arriva a far circolare le notizie che circolano provocando querelle, richieste di indagine attraverso il ministero degli Esteri...

mane e spesso per trovare alibi all'immobilismo di alcune forze politiche. Ma è difficile cogliere i successi di questa azione anche se si è lontani dall'aver ottenuto risultati definitivi. L'analisi di molti, invece, e tra di essi anche di un giornalista come Forcella, è viziosa dal fatto che si considera il mondo in cui viviamo un mondo «non modificabile». Di qui l'errore di fatto che conduce, magari anche senza volerlo, a non vedere vie di uscita. La realtà è diversa. Più complessa, ma anche più aperta. Forcella stesso, del resto, si contraddice quando da una parte afferma, citando Marx, che le leggi economiche sono in definitiva fatte dagli uomini, e dagli uomini, quindi, modificabili, e dall'altra parte sostiene che qualsiasi cosa si faccia, su questo terreno, in Italia, non cambierebbe nulla. Visto che tutto dipende dalle leggi, economiche e di altra natura, che regolerebbero dall'esterno le cose italiane.

che trascurabili. Ciò avviene, a nostro avviso, perché la strada che è stata percorsa nel lungo arco di tempo trascorso dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi ha portato contemporaneamente a un accentramento delle tendenze accentratrici all'interno del sistema e a un assottigliarsi dei mezzi tollerabili attraverso cui imporre l'accentramento. Ha ragione, quindi, in definitiva, Forcella quando dice che le ferree leggi economiche non esistono e che l'economia è sempre soltanto economia politica. Ma ha torto quando non ne ricava tutte le conseguenze, giacché è proprio questo gli impedisce di vedere come la stessa accentrazione della «questione comunista» è il frutto dell'intervento degli uomini per modificare quelle e altre «leggi». Si comprende la legge «in base alla quale si è convenuto di attribuire all'Italia il ruolo di «paese di frontiera» nel quale la CIA può intervenire a colpi di milioni di dollari e il Control of currency americano nel determinare i tempi e i tassi di svalutazione della lira.

Alberto Jacoviello



Per i patrioti caduti in Iran

«Per i patrioti caduti in Iran» è il titolo di questo disegno dello scrittore iraniano, residente in Italia, Reza Olla. Le ultime vittime della repressione del regime dello Scia sono quindici: nove fucilati e gli altri caduti durante scontri con la polizia. Un altro patriota è stato condannato all'ergastolo

Mali e contraddizioni della capitale

C'E' ANCHE UN' «ALTRA ROMA»

La discussione che si è accesa sui giudizi espressi da autorevoli uomini di cultura ha spesso lasciato in ombra lo sviluppo del movimento democratico nella città

Nella prospettiva delle prossime elezioni amministrative ha avuto inizio nelle settimane passate e si sviluppa un dibattito sui problemi e sui mali di Roma, sulle capacità che la città ha fin qui dimostrato di assolvere ai propri compiti di capitale, sulle colpe e la responsabilità della sua classe dirigente: un dibattito nel quale si sono indovinate voci intellettuali e uomini di cultura, in minor misura quelle di dirigenti e rappresentanti politici (citiamo per tutti il volume di recente pubblicazione «Contro Roma» edito da Bompiani).

ri e di lotte di determinate categorie (quelle degli edili, per esempio) ripenso alla grande sfilata del Mezzogiorno che, dopo la tragica alluvione, traversò Roma da piazza Esedra a piazza Navona, il 7 marzo del '73; non solo alla risonanza e agli effetti positivi che la eco di questo vasto movimento nazionale ha avuto nella opinione pubblica romana, ma anche all'atteggiamento di disaffezione e di sfiducia che mi chiedo se sia giusto negare la presenza anche di una funzione positiva che Roma ha di fatto assolto, nel corso di questi anni e soprattutto in determinati momenti, in questo suo ruolo di capitale.

svolgono regolarmente sulla piazza del Campidoglio (ormai ben avvegnono ogni volta che c'è seduta del consiglio comunale) nei momenti di «laicismo»? E le riunioni sempre più impegnate e fruttuose dei Consigli di circoscrizione? E i dibattiti nei quartieri e nelle borgate per difendere ciò che della città è stato salvato (che è ancora di più, in questi tempi, di un «laicismo»)?

ere discusse intellettualmente, che richiedono l'opera di tutte le forze intellettuali del paese, ma non sarebbero opportuni gli impeti popolari di grandi masse di operai. Cederli pericolosa o almeno non conveniente una organizzazione di questa natura. Dove si può quanto meno concludere che questo disegno non è certo fallito del tutto, ma è già in un altro fallito almeno a metà.

Inghilterra e Francia

Ma c'è un ultimo punto del quale si parla, e che mi preme rilevare, la dove egli parla di rapporti che dovrebbero intercorrere tra capitale e periferia. Moravia vede nella capitale da lui sognata un «centro di cultura del Paese», «centro di elaborazione di un modello di comportamento nazionale», «centro di trasformazione in cui le energie creative si liberano e si concentrano in un punto». Per questo, dice, è necessario che la capitale sia un «centro di cultura del Paese», «centro di elaborazione di un modello di comportamento nazionale», «centro di trasformazione in cui le energie creative si liberano e si concentrano in un punto».

Piero Della Seta

Processo di partecipazione

È giusto dire che a Roma, in questi trent'anni, anziché un processo fondato sulla partecipazione e capacità di fare programmi, è avanzato un processo di partecipazione che si è ridotto a un «partecipazione» di tipo burocratico. E il 15 giugno? E il 12 maggio? E il 27? Roma, si afferma ancora, non è stata in trent'anni una città che ha saputo al tempo stesso mantenere un massimo grado unitario.

«Dibattito sull'economia nel primo dopoguerra» è il libro di Mario Ferrari Aggradi, «La svolta economica della Resistenza, primi anni della politica di programmazione» è stato presentato ieri sera a Roma da Giorgio Amendola. Tra i relatori, il senatore Merzario, erano presenti, oltre all'autore, personalità del mondo politico, economico e culturale, fra cui il governatore della Banca d'Italia Baffi. Era prevista la partecipazione anche del segretario della DC Zaccagnini, il quale ha però inviato un messaggio.

Dibattito sull'economia nel primo dopoguerra

La presentazione si è incentrata sul valore della esperienza compiuta dal comitato di liberazione Alta Italia anche nel settore specifico dell'economia attraverso la costituzione di una commissione economica con poteri precisi di direzione. La svolta nell'esperienza di governo del comitato Alta Italia — ha ricordato Amendola — fu possibile grazie alla novità politica costituita dalla nascita del governo di Salerno e dall'accordo di politica nazionale che esso esprimeva. Lombardi ha rilevato come l'esperienza positiva vissuta in quella fase anche nel settore economico non fu capace di trovare una continuità nelle vicende successive e nemmeno in quella della nascita e del funzionamento dei consigli di gestione. Saraceno, da parte sua, ha ricostruito le tappe della formazione del primo piano per l'economia che venne varato a Milano dal comitato di liberazione Alta Italia.

Come sfruttare le risorse geotermiche

Energia sepolta

Non esistono ancora soluzioni efficaci per attingere il calore delle rocce sotterranee - Lo stato della ricerca in Italia

Il compagno Ugo Sellaroli ci ha invitato questa volta a occuparci degli articoli che «L'Unità» ha pubblicato sulla energia geotermica. Caro direttore, ho letto sull'Unità del 28 dicembre u.s. l'articolo di Ino Iselli dal titolo «Stato sotto terra la possibilità di dare energia all'Italia per almeno 30 anni», titolo quanto mai suggestivo e tale da indurmi a leggere con attenzione maggiore del solito. Ciò anche perché mi sono trovato nella necessità di assumere informazioni attendibili sulla disponibilità di energia geotermica sin dall'inizio del 1967 (e cioè dal momento della mia nomina a Capo dei Lavoratori all'ingegneria dell'Istituto Superiore di Sanità e in particolare alle dimissioni presentate alla fine del luglio del 1971).

«sulla credibilità o meno delle rocce calde e secche come giacimenti economici di energia non mi pronuncio. Molti anni dovranno trascorrere, prima di mettere a fuoco i problemi più importanti che non saranno probabilmente quelli presenti oggi. Né considero serio mettere in giro «stagnoni», come è solito fare per ogni kmq. di superficie di terraferma e di sottosuolo, sotto forma di carte sotterranee, l'equivalente di 20 o 30 milioni di tonnellate di petrolio».

zi compiuti non soltanto per stabilizzare i fenomeni ma anche per migliorare i risultati già conseguiti, indagini e sforzi che hanno costituito — tra l'altro — oggetto di ricerche innovative più importanti, scientifiche molto qualificate in sede internazionale. Proprio queste ricerche — tra le quali prima al mondo quella della «L'Unità» — sono state, a grande profondità, delle acque reflue originarie dalla necessità di curare l'inquinamento delle acque superficiali, che ora si è ampliata e trasformata con obiettivi energetici ben più ambiziosi e di ampio respiro. Non ho fatto sì che la conoscenza dell'Italia ed in particolare dell'ENEL sia stata rigorosamente rettificata e aggiornata per l'utilizzazione dell'energia geotermica e che il nostro Paese partecipi oggi in posizioni di prestigio a quei programmi internazionali di ricerca che si svolgono — come avviene ad esempio negli USA — al programma «Plassh» (Pulsed Steam Heating) nel campo del calore delle rocce secche e calde, dell'energia contenuta nelle acque termali, e di altri settori di ricerca che possono portare a buoni frutti quanto più essi vengono estesi a molti paesi e quanto più efficace è il lavoro di ricerca e di sviluppo e ciò sia per quindici anni e sia per ventiquattro anni e sia per cinquant'anni e sia per sessant'anni e sia per settant'anni e sia per ottant'anni e sia per novant'anni e sia per cento anni e sia per cento e più anni.

La mia esperienza personale e le notizie che ho continuato ad assumere nei miei viaggi in Italia mi hanno permesso di constatare che le cose non vanno come si diceva. Non è stato riportato nel detto articolo. Infatti, ho avuto più volte occasione di recarmi in alcune località di ricerca geotermica e di vedere con i miei occhi, in alcune località, i prototipi di impianti di produzione di energia elettrica. Attualmente devo dire — per quanto mi consta — sulla base della specifica ricerca in Italia, che invece oggi viene considerata tra le più avanzate al mondo. Non posso ancora dire di aver rilevato un fatto strano o che mentre gli interessi sono ancora in fase di sviluppo, ma non sarebbero opportuni gli impeti popolari di grandi masse di operai. Cederli pericolosa o almeno non conveniente una organizzazione di questa natura. Dove si può quanto meno concludere che questo disegno non è certo fallito del tutto, ma è già in un altro fallito almeno a metà.

«sulla credibilità o meno delle rocce calde e secche come giacimenti economici di energia non mi pronuncio. Molti anni dovranno trascorrere, prima di mettere a fuoco i problemi più importanti che non saranno probabilmente quelli presenti oggi. Né considero serio mettere in giro «stagnoni», come è solito fare per ogni kmq. di superficie di terraferma e di sottosuolo, sotto forma di carte sotterranee, l'equivalente di 20 o 30 milioni di tonnellate di petrolio».

«sulla credibilità o meno delle rocce calde e secche come giacimenti economici di energia non mi pronuncio. Molti anni dovranno trascorrere, prima di mettere a fuoco i problemi più importanti che non saranno probabilmente quelli presenti oggi. Né considero serio mettere in giro «stagnoni», come è solito fare per ogni kmq. di superficie di terraferma e di sottosuolo, sotto forma di carte sotterranee, l'equivalente di 20 o 30 milioni di tonnellate di petrolio».

Lesioni in un tempo greco ad Agrigento

AGRIGENTO, 28. Il tempio della Concordia, prezioso monumento di epoca ellenistica realizzato nel 521 a.C. e di cui nel mondo esiste un solo esemplare, è stato parzialmente trasformato da personale della sovrintendenza alle antichità ed inibito alla visita dei turisti nella parte sud-est. Sono state infatti accostate le travi di legno di cornice nell'angolo sud-est del tempio. La sovrintendenza ha rifiutato all'Ente provinciale per il turismo l'utilizzazione del piazzale antistante il tempio in occasione di una sfilata dei gruppi folcloristici.

Ugo Sellaroli

BIBLIOTECA DI STORIA CONTEMPORANEA DIRETTA DA M. SALVADORI E N. TRANFAGLIA

CAROCCHI Storia d'Italia dall'Unità ad oggi. È una storia coerentemente gramsciana con un taglio sagittico, con una scrittura molto densa, che mette sempre in rilievo i nodi delle questioni e i problemi aperti. Ne vorrei sottolineare l'eccezionale tenuta, dal primo capitolo all'ultimo, per il respiro internazionale della sua problematica. Leo Valiani / È un bilancio critico e decodificante di lavoro storico, geografico, e ne segnala i punti tuttora controversi. La sintesi è compatta, la scrittura rapida Guido Verucchi. (Lire 6.000) da Feltrinelli successo in tutte le librerie